

IL CENTROSINISTRA alla prova

Il leader di Gad e Fed intervistato da Serena Dandini nella trasmissione "Parla con me". «Avete invitato Berlusconi? Mi auguro che venga»

«Cancelleremo le leggi ad personam. Ci presenteremo con un programma del tutto nuovo perché in dieci anni sono cambiate molte cose in Italia»

BOLOGNA «Chiarito che fino alle elezioni regionali non ne parliamo più, le primarie hanno una regola semplice: vince uno solo con il suo programma». Lo ha precisato Romano Prodi, nell'intervista a Serena Dandini nella trasmissione Parla con me, andata in onda ieri sera alle 23.30 su RaiTre. Se dovesse vincere Bertinotti lei farebbe il suo vice?, ha chiesto l'intervistatrice. «No, perché se vinco io non fa mica il mio vice», è stata la risposta del Professore. La vicenda delle primarie, sembra un po' un reality tra candidature e nomination, ha insistito Dandini. «Nel reality però, alla fine uno ci rimane e va su tutti i giornali...» ha ribattuto Prodi - Comunque non è un problema di reality. Il problema è che questo Paese ha bisogno di partecipazione forte. E io ho concepito le primarie come un fatto di partecipazione forte. Adesso però bisogna vincere le elezioni regionali - ha ribadito il leader della Gad - Fino al 4 aprile noi di primarie non ne parliamo più». «Il programma si incentrerà tutto su un punto: torniamo a far correre l'Italia. Alziamola in piedi e viati», ha affermato Romano Prodi. Al suo rientro in Italia, il leader della Gad ha spiegato di avere trovato un Paese «imparito, con la paura di perdere. E come se ci fosse la grande paura del domani. Non c'è ancora una caduta forte, ma c'è la paura di cadere. E quando uno ha paura di cadere non riesce più a correre. L'Italia oggi è un Paese che non corre». E con chi la si può tornare a fare correre? «Con i giovani - è la ricetta del Professore - Ma come vengono trattati in Italia? Da adolescenti fino ai 40 anni. Ma siamo diventati matti!».

«Il vero nome che dà il senso della nostra unità è l'Ulivo, però secondo me... È chiaro che a quest'alleanza più ampia non si può dare il nome Ulivo perché va oltre l'Ulivo, oltre il giardino, e stiamo trovando un nome che sia più evocativo di tutti. Tutto questo can can che è successo sul nome...», ha concluso Prodi confessando comunque di avere ricevuto pacchi di lettere «con i nomi più incredibili. Ma ormai ci stiamo orientando - ha assicurato - e tra un po' uscirà anche il nome». «A

Prodi: «Una coalizione di donne»

«Noi torneremo a far correre l'Italia. Primarie? Fino al 4 aprile non ne parliamo più»

Violante: Berlusconi crea odio nel Paese

ROMA È Silvio Berlusconi a creare «odio e lacerazione nel paese», perché teme di perdere le elezioni regionali. Così Luciano Violante, a margine del congresso regionale dei Ds a Torino, commenta le ultime esternazioni del premier sul comunismo. «Credo - dice - che il presidente del Consiglio sappia bene che non può vantare nulla dei suoi quattro anni di governo e che, quindi, crei odio e lacerazioni nel paese. La linea è cercare di rinvigorire il proprio elettorato. È segno, a mio avviso, che teme una debacle nelle regionali».

«Decideranno gli storici le differenze, i vizi e i pregi dei diversi tipi di comunismo, quello italiano, il francese, quello sovietico, l'asiatico, il sudamericano - ha detto Luciano Violante nell'intervento conclusivo del congresso regionale dei Democratici di sinistra di Torino - Oggi un Paese diviso non è competitivo; perciò le classi dirigenti devono smettere di guardare indietro e di evocare odi e lacerazioni mentre gli altri Paesi mettono in primo piano la propria unità».



Piero Ricca trattenuto sabato perché c'era il premier

ROMA Ecco come Piero Ricca, colui che ha detto "Puffone" al premier ha vissuto il sabato milanese di Berlusconi. «Alle 15 mi trovavo davanti al palazzo delle Stelline in corso Magenta, dove stavo per entrare al convegno organizzato dalla Fondazione Craxi. Trovo nell'atrio un ampio schieramento di forze dell'ordine. E' atteso Berlusconi. Un agente all'ingresso mi chiede il documento, glielo dò. Mi chiedono di uscire in strada. Esco. Dopo dieci minuti mi dicono che devo "seguirli in commissariato per accertamenti relativi alla mia identità". Alla mia richiesta di chiarimento, mi dicono che "un dirigente vuole parlarci". Intanto trattengono il mio documento. Sono circondato da agenti, ribadiscono che devo seguirli. Poi arriva un ordine: "Caricetelo in auto". Faccio resistenza passiva. Mi trattengono fino alle 17.30. Poi la dott. Paganini mi congeda dicendomi: "Abbiamo sviluppato il suo nominativo. La diffido a ritornare di nuovo al palazzo delle Stelline. Lei ha precedenti di ordine pubblico". Mi viene restituito il documento ed esco».

PROROGA TERMINI E FONDI INTERNAZIONALI
Due importanti discussioni generali, nel pomeriggio di oggi. Si parte con il decreto legge sull'ennesima proroga termini chiesta da un governo che non riesce appunto a rispettare i "termini di leggi" decisi con norme approvate dal Parlamento. "Ci troviamo davanti a questa situazione quasi ogni tre mesi - denuncia Carlo Leoni, capogruppo commissione Affari costituzionali - E questo già basterebbe a motivare il nostro no, ma c'è dell'altro perché l'esecutivo ha approfittato dell'occasione per prorogare la scadenza del Procuratore nazionale antimafia. Ci siamo già espressi su questo tema e consideriamo indecente che venga nullificato il lavoro già abbondantemente avviato dal Csm per la nuova nomina. Continuiamo a proporre una norma di carattere generale che preveda che, sino a effettiva nomina del successore da parte del Csm, ci sia una proroga nell'in-

Agenda Camera

carico del magistrato che va sostituito". Sempre oggi Pietro Folena interverrà sulla partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali. Denunciamo l'inadempienza del governo italiano, soprattutto dopo le pubbliche dichiarazioni del presidente del consiglio e lavoriamo per garantire i finanziamenti del Fondo per la lotta all'Aids e gli interventi per l'emergenza Asia. Soltanto in questo caso cambieremo il voto di astensione in voto favorevole. I decreti saranno in aula per il voto nel pomeriggio di domani.

INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE
Domani si comincia a votare partendo dal ddl sull'inter-

nazionalizzazione delle imprese. "Vogliamo che la legge venga approvata - spiega Andrea Lulli, commissione Attività produttive - ma lavoriamo per migliorarla perché l'istituzione degli sportelli unici per promuovere il sistema italiano all'estero non diventi una sovrastruttura burocratica. Una buona idea potrebbe diventare un nuovo handicap. E tra i nostri obiettivi far passare la possibilità di aprire lo sportello unico non soltanto per le imprese artigiane, ma anche per quelle contoterziste".

CORTE COSTITUZIONALE
È prevista per mercoledì, alle 13.30, la seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. Si tratta della sesta votazione. Per la quinta volta il Parlamento non ha potuto procedere alla elezione di due giudici della Corte Costituzionale.

Berlusconi per l'intervista nella prossima puntata». «Posso aggiungere il mio augurio che venga?», ha chiesto Prodi. E all'assenso della conduttrice: «E allora l'aggiungo», ha affermato il Professore.

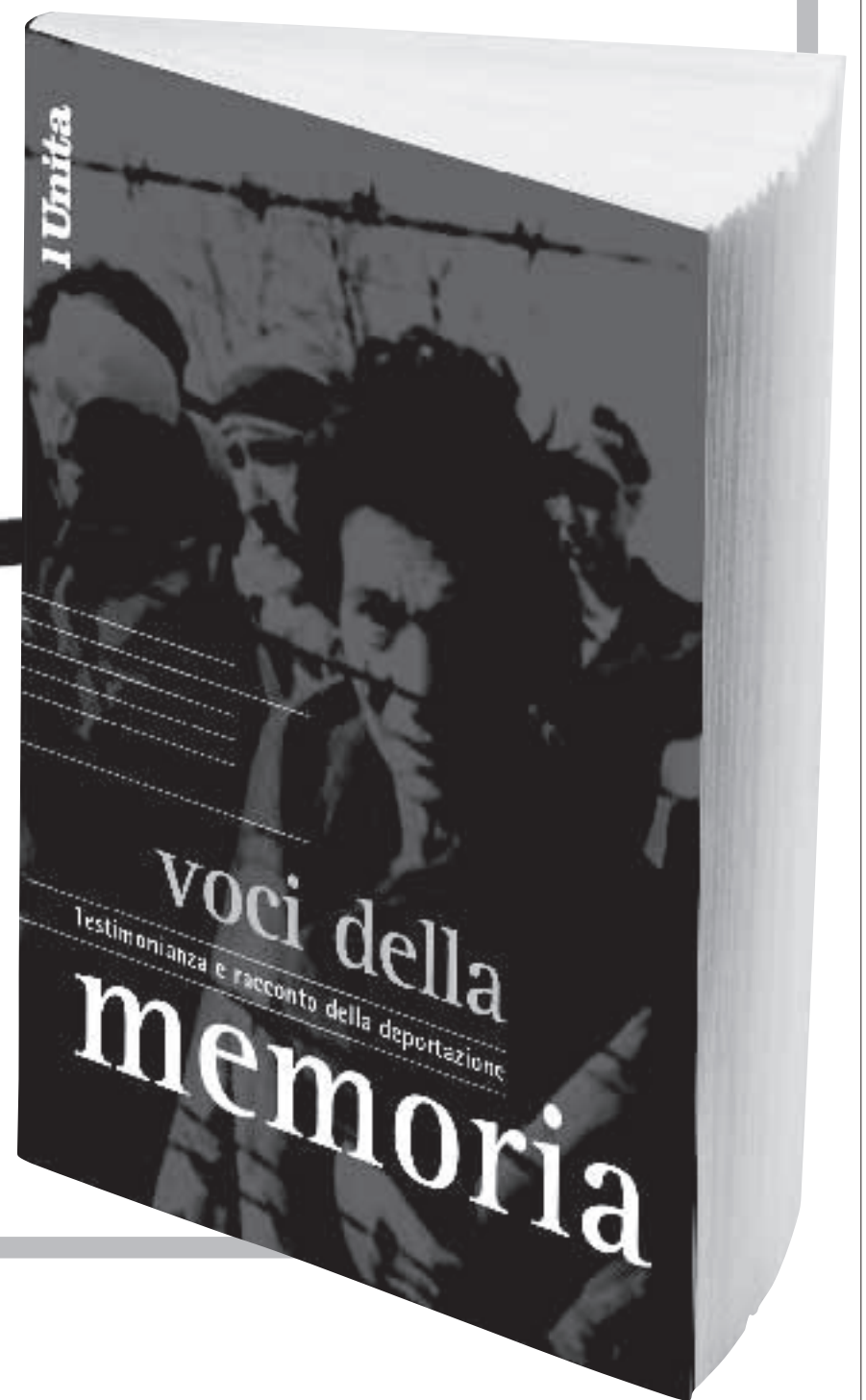
Infine le donne. «Voglio arrivare a un elevato numero di donne e lo dirò a tutte le riunioni della coalizione: per favore preparatevi perché voglio evitare il grido dell'ultimo giorno: voglio una donna». Romano Prodi è ricorso a una citazione felliniana (da Amarcord) per sottolineare nell'intervista con Serena Dandini l'importanza della presenza femminile nella coalizione di centro-sinistra. «Questo è un proposito fortissimo per me - ha spiegato - se c'è il nome forte di una donna è più facile imporlo. Invece la ricerca all'ultimo minuto diventa un problema e noi dobbiamo prepararci fin ad adesso».

27 gennaio 1945

Il mattino del mondo

«Ci sono ancora tante persone che non sanno. Ed è così difficile concepire che una cosa del genere sia potuta accadere in pieno XX secolo, in un Paese tanto fiero della propria cultura» SIMONE VEIL

Un'opera per riflettere sulla memoria della deportazione nazista e fascista. Trenta autori di cinque Paesi europei, un insieme di testimonianze rappresentative delle diverse categorie di deportati, e gli interventi di operatori istituzionali impegnati nella valorizzazione e diffusione della memoria, formano un volume che mette in luce l'imprescindibile valore della trasmissione del ricordo.



I Unità In edicola con l'Unità a euro 5,90 in più